

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
ALESSANDRINI: Sulla confezione delle camicie militari. (22780) . . . . .	II	CAVAZZINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Masiero Pietro (21988) . . . . . VIII
ANTONIOZZI: Informazioni al comune di Aprigliano (Cosenza) sui criteri di riparto della imposta pagata dalla società elettrica della Calabria. (22901)	III	CIANCA: Sulla mancata applicazione dell'accordo interconfederale 12 giugno 1954 a favore delle maestranze dell'officina romana dell'istituto Rizzoli di Bologna. (22643) . . . . . VIII
AUDISIO: Aumento della pensione di guerra a Zuliali Andrea. (19030) . . .	III	COLITTO: Istituzione di posti telefonici pubblici a Follina (Treviso). (21999)
BAGLIONI: Requisiti richiesti per la concessione del porto di armi per fucile da caccia. (22809) . . . . .	III	COLITTO: Sistemazione della strada provinciale Sepino-Scalo (Campobasso) (22019) . . . . . X
BARTOLE: Documentazione richiesta ai profughi della manifattura tabacchi di Pola. (22683) . . . . .	IV	COLITTO: Installazione del telefono a Rugolo di Sarmete (Treviso). (22033)
BASILE GIUSEPPE: Sulla celebrazione della sacra dell'uva nella sede del partito comunista di Pineto (Teramo). (22857)	V	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico pubblico a Codognè (Treviso) (22065) . . . . . XI
BIGIANDI: Autorizzazione alle E. N. A. L. della provincia di Arezzo di affittare appartamenti per svolgervi la propria attività. (22890) . . . . .	V	COLITTO: Istituzione di un posto telefonico in Masciano di Chiusi (Siena) (22604) . . . . . XI
BORELLINI GINA: Sul divieto opposto dal commissario di pubblica sicurezza di Carpi (Modena) ad una pubblica manifestazione di mutilati e invalidi di guerra. (22352). . . . .	V	COLITTO: Sistemazione definitiva degli esponenti del governo militare alleato. (22782) . . . . . XI
BUFFONE: Costruzione di alloggi I. N. A. Casa a Papisidero (Cosenza). (22729)	VI	COLITTO: Obbligatorietà dell'insegnamento della musica e del canto nelle scuole medie di avviamento professionale. (22789) . . . . . XII
BUZZELLI e CAPALOZZA: Sulla revoca della concessione dell'assegno di incollocamento ad alcuni pensionati di guerra. (22884) . . . . .	VI	COLITTO: Istituzione a Campobasso di una sezione regionale della Cassa di previdenza del personale degli enti locali. (22799) . . . . . XII
CAPALOZZA: Sulla trattenuta di una giornata lavorativa ad un lavoratore del cantiere di Cagli (Pesaro). (20956) . .	VII	CREMASCHI ed altri: Provvidenze per le aziende agricole della provincia di Modena, danneggiate dalla gelata. (20762) . . . . . XII
CAPRARA: Sui lavori dell'acquedotto campano delle zone vesuviane. (22569) . .	VII	CUTTITTA: Sul confino di polizia inflitto a Bruno Michele. (22765) . . . . . XIII
CAPRARA: Rinnovo del permesso di porto di fucile da caccia all'operaio Izzo Michele da San Sebastiano (Napoli). (22642) . . . . .	VIII	DEL FANTE: Sull'esclusione di Aquila dalla classifica di capoluogo di provincia di importanza turistica. (21837) . . . . . XIII
CAVALLARO NICOLA: Provvidenze per gli agricoltori di Raddusa (Catania) colpiti dalla siccità. (21557) . . . . .	VIII	DE MARTINO CARMINE: Annullamento della deliberazione adottata dal sindaco di Ogliastro Cilento (Salerno) per la scelta del piano viabile della strada Siniscalchi. (21710). . . . . XIII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1956

	PAG.		PAG.
DE TOTTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mariangelo Gabiano. (16854) . . . . .	XIV	POLANO e BERLINGUER: Istituzione di una sezione dei vigili del fuoco a Tempio Pausania (Sassari). (22215) . . . . .	XIX
DE TOTTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Maria Carmela Sissini. (22558) . . . . .	XIV	PRIORE: Ripristino della data di sfollamento per il personale sottufficiale delle forze armate. (22449) . . . . .	XIX
FODERARO: Costruzione dell'acquedotto consorziale per alcuni comuni di Reggio Calabria. (22503) . . . . .	XIV	SALA e MARILLI: Sull'infestione del mal secco ai limoneti della zona palermitana « La Conca d'Oro ». (20790) . . . . .	XIX
GALLI: Ricostituzione del comune di Cuvio Alta (Varese). (22962). . . . .	XIV	SENSI: Attuazione per la provincia di Cosenza della legge sulle alluvioni in Calabria. (22484) . . . . .	XX
GASPARI: Avanzamento ai gradi intermedi delle carriere statali del personale che si trova in particolare situazione. (22319) . . . . .	XV	SENSI: Sistemazione del torrente Satanasso in Villapiana (Cosenza). (22491). . . . .	XXI
GASPARI: Istituzione di una scuola statale di avviamento industriale a Lama dei Peligni (Chieti). (22776) . . . . .	XV	SENSI: Per evitare il licenziamento di personale dell'Opera valorizzazione Sila (22679) . . . . .	XXI
GRAZIOSI. Costruzione di un edificio postale a Invorio (Novara). (22051) . . . . .	XV	SPADAZZI: Sull'inchiesta effettuata dalla questura di Avellino a carico del dottor Costantino Pecorelli. (22644) . . . . .	XXII
LARUSSA e FRANZO: Per evitare i licenziamenti da parte dell'Opera di valorizzazione della Sila. (22768) . . . . .	XVI	SPAMPANATO: Ripristino e manutenzione dei terreni del Basso Volturmo da parte dell'ente per la riforma fondiaria. (18692) . . . . .	XXII
LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cerruti Camillo (12188) . . . . .	XVI	SPAMPANATO. Istituzione di un secondo servizio di portalettere ad Alife (Caserta). (22276) . . . . .	XXIII
LOZZA: Definizione della pratica di pensione indiretta privilegiata di Tiengo Olivo (21294) . . . . .	XVI	SPAMPANATO. Ammodernamento dell'ufficio postale di Anacapri (Napoli) (22528) . . . . .	XXIII
LOZZA: Provvedimenti adottati a carico dell'istituto scolastico « San Giorgio » di Novi Ligure (Alessandria). (22877) . . . . .	XVI	SPONZIELLO. Sulla concessione della licenza per la rivendita di sali e tabacchi al pensionato di guerra Girasole Francesco da Lecce. (22288) . . . . .	XXIII
MAGLIETTA. Estensione delle ricevitorie del totocalcio alle ricevitorie del lotto (22738) . . . . .	XVII	VIALE: Modifica delle norme sulla classificazione ufficiale degli olii di oliva. (22115) . . . . .	XXIV
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Sacchetti Ines (18663) . . . . .	XVII		
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Galassi Olindo. (21564) . . . . .	XVII		
MARANGONI SPARTACO e CAVAZZINI: Revoca dello sfratto operato dall'ente colonizzazione del delta padano a carico di alcune famiglie di assegnatari di Porto Tolle. (Rovigo). (22046) . . . . .	XVII		
MAROTTA: Concessione di uno speciale sussidio al personale statale della provincia di Potenza danneggiato dal mal tempo. (19351) . . . . .	XVII		
MEZZA MARIA VITTORIA: Provvidenze per le operaie dell'accademia militare di Modena, licenziate in seguito ad eventi bellici. (22096) . . . . .	XVIII		
MICELI: Contributo al patronato scolastico di Casabona (Catanzaro). (22814) . . . . .	XVIII		
MICHELINI: Riconoscimento della qualifica di profughi ai cittadini italiani rimpatriati dall'Egitto in seguito alla crisi del canale di Suez. (22705) . . . . .	XVIII		

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità che l'amministrazione militare corrisponde per la confezione delle camicie destinate ai militari di truppa la somma di lire 35 cadauna.

Se così fosse, come potrebbe essere permessa una simile quotazione senza ledere i principî della giustizia sociale, tenuto conto che per la confezione di una camicia militare occorrono da 50 a 90 minuti primi e che la paga oraria minima di un'operaia addetta a tali confezioni è di lire 250 all'ora. (22780).

RISPOSTA. — Le camicie per i militari di truppa dell'esercito e dell'aeronautica (il corredo del marinaio non comprende le camicie) sono acquistate già confezionate.

In conseguenza questa amministrazione resta estranea ai rapporti che intercorrono fra

le ditte che forniscono le camicie e la manodopera di cui esse si servono per confezionarle.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

ANTONIOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali da parte dell'ufficio distrettuale delle imposte di Napoli non è stata data risposta alla richiesta, più volte inoltrata in quattro anni, dal comune di Aprigliano (Cosenza), con cui si chiedevano informazioni sui criteri di riparto, a favore dei comuni interessati, della quota della speciale imposta pagata dalla società elettrica delle Calabrie.

L'interrogante chiede di conoscere le notizie suddette e tutte quelle richieste nella lettera inviata dal comune di Aprigliano al Ministero delle finanze in data 7 settembre 1956. (22901).

RISPOSTA. — In sede di ripartizione dei redditi della società elettrica della Calabria, agli effetti della imposta sulle industrie, il 2° ufficio distrettuale delle imposte dirette di Napoli ha tenuto conto, fra l'altro, di due elementi tecnici congiunti, e cioè il quantitativo di energia prodotta ed il quantitativo di energia distribuita. A tal proposito il lamentato divario fra le quote attribuite al comune di Aprigliano e quelle del comune di Cotronei è giustificato dal fatto che in quest'ultimo territorio la distribuzione risulta essere di gran lunga maggiore rispetto ad Aprigliano; il che trova conferma nei dati assunti di recente per il riparto dei redditi della capo-gruppo S.M.E. È da osservare, inoltre, che la società elettrica della Calabria non possiede alcuna centrale di produzione nel comune di Aprigliano.

L'attribuzione delle quote, pertanto, risente della particolare situazione nella quale trovansi i vari enti interessati, sotto l'aspetto dei fattori concorrenti alla realizzazione del reddito mobile.

Si precisa che per le ragioni sopra cennate si è fatto luogo, nei riguardi dei comuni di Aprigliano e Cotronei, al seguente riparto:

Esercizio finanziario	Cotronei	Aprigliano
1952-53 . . . .	L. 810.727	L. 343.010
1953-54 . . . .	» 534.544	» 228.210
1954-55 . . . .	» 456.176	» 160.873
1955-56 . . . .	» 373.319	» 54.842

È da porre altresì in evidenza che le quote in tal misura attribuite hanno carattere del tutto « provvisorio », in quanto non sono stati ancora definiti gli accertamenti di categoria B

sui bilanci 1952 e successivi, per cui si procederà ai debiti conguagli, con eventuali supplementi di tributo, a definizioni avvenute.

Si fa inoltre presente all'interrogante che, contro il provvedimento di riparto del reddito eseguito dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette, è ammesso formale ricorso a questo Ministero, ai sensi dell'articolo 161, u.c., del T.U.F.L. 14 settembre 1931, n. 1175.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per richiamare alla sua attenzione la pratica intestata al signor Zuliani Andrea fu Luigi, possessore del libretto di pensione n. 5421439, residente nel comune di Balzola (Alessandria), poiché essendo stato sottoposto a visita di controllo a Novara nel settembre 1955, è stato riconosciuto inabile a proficuo lavoro per aggravamento.

E se non ritenga a termini di precedente risposta dell'11 agosto 1955, n. 51727, assegnare ora al signor Zuliani il maggiore trattamento di tabella previsto dall'articolo 82 della legge 10 agosto 1950, n. 648. (19030).

RISPOSTA. — Con ruolo di variazione n. 8502583, trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Alessandria con elenco n. 132 del 28 gennaio 1956, è stata concessa a favore del sopra nominato la pensione privilegiata nella misura maggiorata della tabella O (articolo 82 della legge 648/1950), oltre l'assegno di previdenza, a decorrere dal 9 settembre 1955 e da durare a vita.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

BAGLIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno dare disposizioni alle questure affinché, nella valutazione del giudizio richiesto alle autorità dipendenti per il rinnovo e la concessione del porto d'armi per fucile da caccia, si prescindano da considerazioni di carattere politico di cui oggi largamente si abusa, talché detto porto d'armi viene concesso a cittadini di dubbio affidamento sull'uso dell'arma, appartenenti ad una parte politica, mentre viene negato a cittadini di esemplare condotta e che sono onorati dalla stima generale dei loro concittadini.

Fra i molti di questi casi segnalo quello del signor Turchi Giulio, sindaco, ufficiale di pubblica sicurezza e di governo a Castelnuovo Berardenga (Siena), già in possesso del porto d'armi per fucile da caccia fino al 1952, al quale è stato successivamente negato, senza che motivo alcuno sia intervenuto a giusti-

ficare un cambiamento di giudizio. Il Turchi ha servito la patria da militare per quattro anni partecipando a tre campagne di guerra. (22809).

**RISPOSTA.** — In ordine a quanto indicato nella prima parte della interrogazione si precisa preliminarmente che l'accenno a limitazioni nel rilascio delle autorizzazioni di porto d'armi, per considerazioni di ordine politico, non trova riscontro nella realtà.

A comprova di ciò basta tener presente che, nel periodo 1° gennaio-30 settembre del 1956, su 603.609 domande presentate, sono state rilasciate da parte delle varie questure della Repubblica n. 599.730 di dette licenze e ne sono state denegate 3.879, nella provincia di Siena, poi, nello stesso periodo, ne sono state concesse 8.017 e denegate 180.

In proposito occorre ricordare che il diritto a tali concessioni è, com'è noto, subordinato al possesso da parte dei richiedenti dei requisiti prescritti dagli articoli 11, 12 e 43 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e che, in ottemperanza alle disposizioni di cui agli articoli citati, gli organi di pubblica sicurezza valutano scrupolosamente i requisiti soggettivi dei richiedenti le licenze di porto d'armi, attenendosi esclusivamente al criterio di impedire, nell'interesse superiore dell'ordine e della sicurezza pubblica, che possano andare armate persone che non diano affidamento di non abusare delle armi.

Pertanto, come si evince chiaramente dalla stessa limitata percentuale dei dinieghi, il porto d'armi è stato negato a persone che erano prive dei requisiti soggetti o per i loro precedenti penali o perché non davano affidamento di non abusare dell'arma a causa della loro cattiva condotta e del loro carattere violento ed aggressivo.

In particolare, poi, per quanto riguarda il sindaco di Castelnuovo Berardenga, signor Turchi Giulio, si osserva che questi, già assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di aver promosso una pubblica riunione non autorizzata, ha in corso altri due procedimenti per vilipendio alle istituzioni dello Stato e per diffamazione a mezzo stampa.

Al Turchi la licenza in parola fu denegata fin dal 1952, quando ancora non rivestiva la carica di sindaco, né risulta che — avverso il provvedimento — l'interessato abbia prodotto ricorso ai sensi di legge.

*Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.*

**BARTOLE.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere le ragioni per cui ai profughi della manifattura tabacchi di Pola — ai quali sono state estese un anno fa le spettanze economiche disposte per il personale profugo — venga richiesta la produzione di prove inerenti le cause del forzoso ritardo nel rimpatrio, differentemente a quanto preteso dagli altri profughi.

Per sapere altresì se, in vista delle estremamente serie difficoltà che costoro incontrano nel procurarsi tali prove, non sarebbe il caso di limitare la documentazione alla dichiarazione rilasciata sotto personale responsabilità dai singoli salariati, come viene del resto disposto dalle circolari del Ministero del tesoro 12 agosto 1948, n. 152440, e 18 gennaio 1950, n. 154834. (22683).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione dei monopoli di Stato ha dato integrale applicazione alle norme, riassunte nella circolare del Ministero del tesoro — ragioneria generale dello Stato — del 12 agosto 1948, n. 152440 per la concessione dei benefici economici a favore del personale profugo dalla Venezia Giulia.

A termini di tali norme, la concessione dello speciale trattamento economico al personale che si è trasferito nel territorio nazionale dopo il periodo di assestamento della zona giuliana, è esplicitamente subordinata alla condizione che gli interessati non siano rimasti volontariamente al servizio dell'amministrazione jugoslava.

Pertanto viene richiesto agli interessati stessi un atto di notorietà dal quale risulti che il ritardo nel rimpatrio è imputabile a coercizioni fisiche e morali subite ad opera delle autorità jugoslave.

Solo in pochissimi casi, e cioè quando gli atti di notorietà esibiti forniscono indicazioni generiche sulle coercizioni subite, ovvero quando gli atti stessi risultano poco attendibili per la palese inidoneità dei testimoni, l'amministrazione dei monopoli di Stato chiede di meglio precisare in che cosa consistano le denunciate generiche coercizioni fisiche e morali, o di esibire eventuale documentazione probatoria.

Al riguardo va precisato che i profughi ai quali è stata richiesta una adeguata documentazione non hanno mancato di esibirla. Tale procedura viene osservata in genere per tutti i profughi della Venezia Giulia e non soltanto per quelli di Pola.

Si soggiunge pertanto che, alla stregua delle disposizioni vigenti, non si rende possibile accogliere la proposta dell'interrogante,

di concedere lo speciale trattamento economico previsto sulla scorta di una semplice dichiarazione degli interessati. Si dà tuttavia assicurazione che l'amministrazione dei monopoli di Stato — la quale ha già corrisposto il trattamento di cui trattasi alla quasi totalità dei profughi — non mancherà di esaminare con spirito di comprensione i pochissimi casi che restano ancora da definire.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**BASILE GIUSEPPE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del sindaco comunista di Pineto (Teramo) per aver questi, nella qualità di sindaco e d'insegnante elementare, celebrato la sagra dell'uva nella sede della sezione del partito comunista, facendo ivi affluire tutta la scolaresca ed il corpo insegnante della cittadina predetta. (22857).

**RISPOSTA.** — Il 7 ottobre 1956 nel comune di Pineto (Teramo), dalle ore 16,30 alle 18 circa, fu celebrata « La Sagra dell'uva », in conformità delle disposizioni diramate dal Ministero dell'agricoltura e foreste.

Alla cerimonia presero parte numerosi cittadini nonché le scolaresche del luogo, guidate dai relativi insegnanti. Per tale circostanza fu installato nella piazza principale del comune un palco che, al fine di utilizzare maggior spazio, venne addossato al prospiciente muro dello stabile, il cui vano terreno è in fitto alla locale Sezione del partito comunista italiano. Sul palco presero posto il sindaco ed i componenti del comitato nonché il coro che aveva il compito di cantare canzoni in dialetto abruzzese.

Dopo brevi parole di ringraziamento pronunciate dal sindaco, ebbe inizio la sfilata dei carri allegorici, seguita dalla premiazione.

Mentre la cerimonia stava per concludersi, venne improvvisamente a piovere ed i convenuti cercarono di ripararsi presso gli stabili adiacenti, ivi compresa la sede della sezione del partito comunista italiano locale.

Ciò premesso, non si riscontrano i presupposti per l'applicazione di provvedimenti nei confronti del sindaco.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

**BIGIANDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — onde porre fine al malcontento esistente in un notevole numero di paesi della provincia di Arezzo — se non crede di dovere intervenire al più presto affinché non sia

vietato alle società E.N.A.L. di affittare appartamenti (facenti parte di stabili entro i quali, altre società, enti, partiti o privati cittadini, abbiano la loro sede o dimora) per svolgervi la loro attività nell'osservanza della legge, quando gli accessi ai locali degli E.N.A.L. siano assolutamente indipendenti e separati. (22890).

**RISPOSTA.** — Non consta che organi dipendenti da questo Ministero abbiano vietato ai circoli E.N.A.L. della provincia di Arezzo di affittare appartamenti o locali in genere.

Tali eventuali divieti, per altro, sarebbero improduttivi di qualsiasi effetto dato che nessuna norma prescrive il preventivo assenso del Ministero dell'interno o di suoi organi per l'affitto di locali dell'E.N.A.L.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

**BORELLINI GINA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga doveroso prendere provvedimenti nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Carpi (Modena), il quale nell'occasione di una manifestazione locale dei mutilati ed invalidi di guerra, indetta per il 14 ottobre 1956, prima negava l'utilizzazione della piazza del paese e vietava il regolare corteo d'omaggio ai caduti, con la speciosa scusa di intralci al traffico, ecc., e poi adduceva la scusa di una manifestazione religiosa, impedendo qualsiasi forma d'accordo, intesa a permettere il facile e tranquillo svolgersi delle due cerimonie in orario diverso.

Successivamente, al comando di un folto gruppo di agenti in divisa ed in abito civile, egli negava perfino ad una piccola delegazione di mutilati, che ritornavano dall'aver depresso fiori sulle tombe dei caduti in guerra e che spontaneamente avevano sostato in disparte per dare il passo al corteo religioso, di raggiungere ordinatamente il teatro concesso, obbligando i mutilati stessi, con frasi e gesti provocatori ed ingiuriosi, a nascondere le bandiere tricolori ed a disperdersi sotto i portici e per le viuzze della città, strettamente scortati e pressati dagli agenti, malgrado che la piazza e le vie principali fossero assolutamente libere da ogni intralcio, compresa la suddetta concomitante manifestazione, la quale invece aveva potuto svolgersi con il più completo appoggio e perfino con la partecipazione attiva delle stesse forze di polizia.

Inoltre il commissario aveva perfino proibito che l'altoparlante del teatro trasmettesse all'esterno inni nazionali e combattentistici, e soltanto dopo lunga discussione il permesso

fu ottenuto soltanto per brevissimo tempo, malgrado non ci fosse nessun motivo palese per tale divieto.

La interrogante chiede inoltre se il ministro non ritenga che il contegno della forza pubblica, che ha vivamente indignato i mutilati, le forze combattentistiche, i familiari e la numerosa popolazione, non leda la sovranità dello Stato italiano ed i fondamentali principi della nostra Costituzione repubblicana, e non rappresenti un grave insulto per il tricolore nazionale ed una profonda umiliazione per quei cittadini che, avendo tanto sacrificato per la patria sui campi di battaglia, ne sono i più degni rappresentanti. (22352).

**RISPOSTA.** — Il 10 ottobre 1956, la sezione mutilati e invalidi di guerra di Carpi informò il locale commissariato di pubblica sicurezza che la domenica successiva, 14 ottobre, in piazza dei martiri, avrebbe avuto luogo un pubblico comizio, che sarebbe stato preceduto da un corteo fino al monumento ai caduti, sito nel cimitero della città.

Nel prendere atto della comunicazione, il dirigente l'ufficio di pubblica sicurezza avvertì i dirigenti della sezione mutilati che per il 14 ottobre, nella stessa ora in cui si sarebbe dovuta svolgere la predetta manifestazione, era stata indetta nella piazza dei martiri una cerimonia religiosa con solenne processione e che dal 13 ottobre, nella piazza medesima, si sarebbe installato il complesso della N.A.T.O.

I promotori della manifestazione stabilirono allora di fare svolgere il comizio nel teatro comunale, sito nella stessa piazza dei martiri e di far muovere il corteo dalla decentrata piazza della Rimembranza, fino al cimitero, dove gli intervenuti si sarebbero sciolti, recandosi al teatro alla spicciolata.

Fu, inoltre, convenuto che all'esterno del teatro non sarebbero stati installati amplificatori della voce allo scopo di non creare interferenze con gli altoparlanti della mostra, i quali avrebbero preso a funzionare subito dopo la fine della processione.

Il 14 ottobre 1956, una cinquantina circa di persone, raccoltesi in piazza della Rimembranza, si portarono in corteo al cimitero, dove deposero corone di fiori al monumento ai caduti.

Al termine della breve cerimonia, contrariamente a quanto convenuto, gli intervenuti si riunirono di nuovo, tentando di raggiungere, in corteo, il teatro attraverso l'itinerario già stabilito per la processione.

Intervenne subito il commissario di pubblica sicurezza il quale invitò il capo gruppo a disporre che i convenuti si sciogliessero e si recassero al teatro alla spicciolata.

Un gruppo di persone, però, non ottemperò all'invito e continuò a sfilare in corteo. Pertanto il funzionario fu costretto ad intervenire nuovamente per sciogliere il corteo.

Ebbe, quindi, luogo il comizio nel teatro, senza che si verificassero incidenti.

Poiché il direttore della mostra della N.A.T.O. dichiarò di essere disposto a rinviare di un'ora l'inizio delle trasmissioni e delle proiezioni cinematografiche, gli organizzatori del comizio furono subito autorizzati a utilizzare liberamente gli altoparlanti installati all'esterno del teatro.

Nessun rilievo è da muovere al comportamento del funzionario, i cui tempestivi interventi valsero ad evitare che le manifestazioni suddette fossero turbate da incidenti.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se si intenda disporre perché venga accolta la domanda inoltrata dal comune di Papisidero (Cosenza) sin dal 2 settembre 1952, intesa ad ottenere la costruzione di 10 alloggi da parte della gestione I.N.A.-casa. (22729).

**RISPOSTA.** — In relazione a quanto viene assicurato dalla gestione I.N.A.-casa, il comitato di attuazione, che soprintende alla esecuzione del II piano di costruzioni di case per lavoratori, non mancherà di valutare le necessità di alloggio del comune di Papisidero, tenuto conto dei criteri generali di ripartizione che saranno fissati ai fini dello svolgimento del piano predetto.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**BUZZELLI E CAPALOZZA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere notizie circa la stravagante procedura seguita nei confronti di taluni pensionati di guerra, ai quali, senza la notifica di un regolare provvedimento amministrativo — avverso il quale gli interessati possono ricorrere dinanzi alla Corte dei conti — viene inopinatamente, a seguito di incontrollate informazioni, revocato il beneficio, concesso con decreto ministeriale, dell'assegno di incollocamento, e viene persino sospeso il pagamento dell'assegno di pensione, allo scopo di recuperare precedenti mensilità dell'assegno di incollocamento, che si assumono non dovute. (22834).

RISPOSTA. — Condizione essenziale per la concessione dell'assegno di incollocamento è che gli invalidi siano iscritti nelle liste dei disoccupati e siano effettivamente incollocati per circostanze non imputabili ad essi.

Ne consegue, pertanto, che quando cessa lo stato di disoccupazione dell'invalido il beneficio del trattamento economico previsto dall'articolo 44 della legge n. 648 non è più dovuto.

Si verifica, a volte, che la comunicazione dell'opera nazionale invalidi di guerra, attestante l'avviamento al lavoro dei titolari dell'assegno di incollocamento, perviene, con qualche ritardo, agli uffici provinciali del tesoro, ai quali tra l'altro, è devoluta la concessione, in via provvisoria, del beneficio in parola. In questi casi, come è evidente, non resta che sospendere il pagamento dell'assegno di incollocamento, con recupero delle somme indebitamente pagate dopo la data di occupazione degli interessati.

Del pari, l'amministrazione non può fare a meno di procedere alla trattenuta di somme indebitamente pagate quando venga a risultare, da successive indagini, che la iscrizione nelle liste di collocamento dell'invalido era illegittima.

Va precisato, inoltre, che sino al giugno 1956 tutti i provvedimenti adottati in via provvisoria dagli uffici provinciali del tesoro per ciò che concerne la concessione e la revoca degli assegni di incollocamento venivano successivamente perfezionati da questo Sottosegretariato con regolare progetto. Ma dal luglio 1956, in esecuzione del decreto Presidente Repubblica 30 giugno 1955 n. 1544 sul decentramento dei servizi del Ministero del tesoro, la materia dell'assegno di incollocamento di cui è parola rientra nella esclusiva competenza degli uffici provinciali del tesoro.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo pensiero sul provvedimento dell'amministrazione di Pesaro dell'azienda di Stato per le foreste demaniali che, come a comunicazione in data 28 maggio 1956 (protocollo n. 1974, posizione VII/8-21), ha inflitto al lavoratore Giardini Gino del cantiere n. 9423/R) in comune di Cagli (Pesaro) « la trattenuta dell'intero compenso giornaliero, perché il giorno 25 maggio 1956 incitava i compagni di lavoro a votare per i partiti di estrema sinistra », per conoscere quali misure intenda prendere verso l'amministratore dottor Guglielmo Bosi, reo

di così vituperevole ed impudente manifestazione di faziosità politica, che integra, persino, gli estremi dell'attentato alla libertà politica del cittadino e dell'abuso di ufficio; per conoscere, infine, se e come intenda reintegrare il diritto del Giardini, così apertamente ed ingiustamente leso. (20956).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati in merito a quanto segnalato è risultato che l'operaio Giardini Gino si è reso ripetutamente colpevole di infrazioni disciplinari.

Aggiungesi che il Giardini, in data 25 maggio 1956, durante l'orario di lavoro, benché ripetutamente richiamato, ha proceduto ad una distribuzione di manifestini di propaganda elettorale, distraendo, tra l'altro, gli operai dal lavoro.

Tale palese infrazione alla disciplina di lavoro ha dato luogo a un rapporto, da parte del capo cantiere, con conseguente sanzione a carico del Giardini, ai sensi del paragrafo 28 delle « norme di gestione per i cantieri di rimboschimento, in applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 264 ».

*Il Ministro:* COLOMBO.

CAPRARA. — *Al Ministro Presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato attuale dei lavori per l'acquedotto Campano nelle zone vesuviane della provincia di Napoli; e per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per accelerare e completare detti lavori. (22569).

RISPOSTA. — L'organico progetto, compilato dalla cassa per il Mezzogiorno fin dal 1953 nel piano di normalizzazione e miglioramento degli acquedotti da collegarsi all'acquedotto Campano, comprende ovviamente anche i comuni cosiddetti « vesuviani » nelle immediate vicinanze di Napoli.

I relativi lavori, però, sono innanzi tutto in dipendenza del graduale avanzamento delle opere principali dell'acquedotto campano, onde non possono avere inizio se non in correlazione alle stesse.

Occorre, per altro, assicurare il relativo finanziamento, il che non è possibile con i fondi finora a disposizione, poiché le necessità rivelatesi nello sviluppo dei programmi, specie per l'impegno assunto dal Governo di assicurare il rifornimento idrico a tutti i comuni e frazioni di comune che ne risultano sprovvisti, hanno dimostrato insufficiente le originarie disponibilità.

A superare questo importante ostacolo tende appunto, fra l'altro, il disegno di legge ora all'esame del Parlamento per la proroga della durata della cassa e l'aumento delle sue dotazioni.

Appena la nuova legge potrà diventare operante e si avrà, così, la sicurezza di poter finanziare gli ulteriori programmi, anche le opere relative all'approvvigionamento idrico dei comuni vesuviani saranno poste nella dovuta graduatoria di attuazione.

*Il Ministro. CAMPILLI.*

**CAPRARA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché sia rinnovato il permesso di porto di fucile da caccia all'operaio Izzo Michele di Sebastiano, da San Sebastiano (Napoli), al quale la questura napoletana si rifiuta di concedere il chiesto porto d'armi senza per altro fornire spiegazioni sul grave e singolare provvedimento adottato. (22642).

**RISPOSTA.** — La licenza per il porto di fucile per uso di caccia è stata rifiutata all'operaio Izzo Michele, perché il medesimo, a causa del suo carattere irascibile, litigioso ed intemperante, non è in grado di garantire, ai sensi dell'ultimo capoverso dell'articolo 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di non abusare dell'arma.

Nessun ricorso risulta presentato dall'interessato avverso il provvedimento di diniego adottato dalla questura di Napoli.

*Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.*

**CAVALLARO NICOLA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che intende attuare per venire incontro agli agricoltori del comune di Raddusa (Catania), di economia esclusivamente agricola, colpito dalla persistente siccità che da quattro anni flagella la zona. (21557).

**RISPOSTA.** — Da accertamenti effettuati tramite l'ispettorato agrario di Catania risulta, in effetti, che la siccità ha arrecato in quella provincia danni di notevole entità alle colture, in aggiunta a quelli precedentemente verificatisi per l'azione del gelo e di altre avversità meteorologiche.

Particolarmente danneggiate sono le colture cerealicole e il cotone.

Circa i provvedimenti per andare incontro agli agricoltori danneggiati, si fa presente che, come è noto, la competenza ad adottarli spetta all'assessorato regionale per l'agricol-

tura e le foreste, il quale, nel decorso esercizio finanziario, ha accordato contributi, a norma del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, agli agricoltori della provincia di Catania, per un importo di oltre 30 milioni di lire.

Inoltre, nei casi previsti dalla legge regionale 30 gennaio 1956, n. 6, è stato rinviato di un anno il pagamento delle imposte e sovrainposte comunali, provinciali e addizionali.

Infine, si ha motivo di ritenere che, con l'attuazione della legge regionale 6 luglio 1956, n. 44, che prevede la concessione di contributi fino all'ammontare dei due terzi della spesa per la costruzione di invasi collinari, i danni provocati dalla siccità in Sicilia dovranno subire, in avvenire, una riduzione oltremodo sensibile.

*Il Ministro. COLOMBO.*

**CAVAZZINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova la pratica di pensione di guerra del signor Masiero Pietro fu Achille, posizione n. 203363. Decreto ministeriale n. 2552591. L'interessato risiede a Rovigo ed è nato a San Martino di Venezze. (21988).

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale n. 2552591 del 2 marzo 1955, venne concessa al sopra nominato l'indennità *una tantum*, pari a due annualità di ottava categoria a decorrere dal 31 gennaio 1946, per l'importo di lire 12.717. Detto importo è stato recuperato a parziale scomputo della somma di lire 17.721 percepita dal predetto a titolo di anticipazione.

*Il Sottosegretario di Stato. PRETI.*

**CIANCA.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengono opportuno intervenire nei confronti della prefettura di Bologna che non consente l'esatta applicazione a favore delle maestranze della officina romana dell'istituto Rizzoli di Bologna, retta da un commissario prefettizio, di accordi interconfederali da tempo stipulati. La prefettura di Bologna ha dato infatti istruzioni al dottor Gioacchino Boglich affinché i benefici dell'accordo interconfederale del 12 luglio 1954 non vengano estesi in modo completo ai lavoratori; perché l'accordo interconfederale del 20 aprile 1956 sia applicato in senso del tutto arbitrario fissando a lire 20 l'indennità di mensa, e questo non soltanto in contrasto con l'accordo citato, ma contro una primitiva decisione dello stesso



prefetto, che respingendo l'accordo raggiunto tra commissione interna e il commissario prefettizio aveva fissato l'indennità di mensa a lire 50 giornaliera. Inoltre la prefettura di Bologna, attraverso il commissario dottor Boglich, ha sospeso la corresponsione del premio di anzianità previsto dall'articolo 21 del contratto nazionale di categoria, e non ha finora corrisposto l'aumento tabellare del 4 per cento previsto dal nuovo contratto di lavoro.

L'interrogante fa presente che la mancata applicazione degli accordi citati priva i lavoratori di somme che attualmente hanno raggiunto una cifra che va dalle 15 alle 20 mila lire per una differenza paga in meno di lire 80-90 giornaliera. (22643).

**RISPOSTA.** — Si premette che con decreto del prefetto di Bologna dell'11 novembre 1955, l'amministrazione ordinaria dell'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna fu sospesa per gravi irregolarità e la gestione dell'ente fu affidata al commissario prefettizio.

1°) In merito alla asserita mancata applicazione dell'accordo interconfederale del 12 giugno 1954 si fa presente che, per intervento della prefettura, l'amministrazione ordinaria concesse, con decorrenza 12 giugno 1954, alle maestranze delle officine romane (l'istituto ha filiali in diverse città d'Italia) aumenti del 5,50 per cento sulle retribuzioni di fatto allora corrisposte, come equivalente ai benefici economici previsti dal detto accordo interconfederale. L'amministrazione ordinaria si era fino allora opposta alla concessione sotto il pretesto che l'accordo in questione non fosse applicabile alle maestranze delle officine ortopediche, perché concluso tra la confindustria ed alcune organizzazioni sindacali, a cui la C.G.I.L. era rimasta estranea.

Dopo la sospensione dell'amministrazione ordinaria, il commissario prefettizio ha provveduto, con deliberazione 29 ottobre 1956, alla applicazione dei benefici economici comunque spettanti alle maestranze delle officine romane, anche in base al successivo accordo 10 marzo 1956 che integra quello precedente del 12 giugno 1954.

Occorre precisare in proposito che per effetto di irregolari concessioni di indennità e di maggiorazioni varie perché non rese obbligatorie da alcuna disposizione di legge e di contratto, né comunque dipendenti da accordi interconfederali, l'amministrazione straordinaria ha riesaminato integralmente il trattamento economico di tutti i dipendenti delle officine ortopediche romane per uniformarle

a quello regolato dal contratto nazionale per i lavoratori dell'industria metalmeccanica (25 giugno 1948 e 21 giugno 1956), tra i quali sono inquadrati tutti i dipendenti delle officine ortopediche Rizzoli e delle rispettive filiali.

2°) Per quanto riguarda l'indennità sostitutiva di mensa applicata nella misura di lire 20 in relazione all'accordo interconfederale del 20 aprile 1956 si fa presente che le maestranze della filiale di Roma delle officine ortopediche, le quali fino al mese di aprile 1956, usufruivano di una distribuzione di minestra a carico dell'Opera pia, hanno rinunciato volontariamente a tale beneficio chiedendo una indennità sostitutiva.

Tale indennità è stata concessa dalla gestione commissariale con deliberazione 25 maggio 1956, n. 195, già approvata dalla autorità tutoria, nella misura giornaliera di lire 20, giusta l'articolo 2 dell'accordo interconfederale del 20 aprile 1956.

Si soggiunge, inoltre, che il commissario prefettizio, in sede di ripartizione degli utili dell'esercizio 1955, al fine di compensare le maestranze della mancata funzionalità della mensa, con deliberazione 31 agosto 1956 ha disposto l'erogazione in loro favore della somma di lire 436.176, somma eccedente l'importo strettamente dovuto che, per il passato, veniva incamerata a favore dell'istituto.

3°) Circa la sospensione dell'erogazione del premio di anzianità si fa presente che l'articolo 21 del contratto nazionale 25 giugno 1948, nel prevedere l'erogazione « una volta tanto » di un premio di anzianità, stabilisce che il premio stesso « non si cumula con altre concessioni date a titolo di anzianità che fossero già erogate dalle aziende, e le F.I.O.M. locali e le camere del lavoro competenti, entro 60 giorni dalla data della firma del presente contratto, hanno facoltà di optare per le concessioni in atto ».

Pertanto, la « indennità di anzianità aziendale », che le maestranze della filiale romana delle officine ortopediche Rizzoli già percepivano dal 17 aprile 1946 avrebbe dovuto, per effetto del citato articolo 21, essere riassorbita dal « premio di anzianità contrattuale ».

Sta di fatto invece che l'indennità di anzianità aziendale non è stata riassorbita, talché le maestranze delle officine ortopediche di Roma hanno continuato a beneficiare contemporaneamente di due indennità allo stesso titolo.

Il commissario prefettizio sta ora esaminando di normalizzare anche tale situazione,

in conformità all'articolo 21 del nuovo contratto nazionale 21 giugno 1956, che ribadisce il divieto del cumulo del premio di anzianità, con altre concessioni allo stesso titolo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno.*  
PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di posti telefonici pubblici nel comune di Follina (Treviso) e precisamente nelle seguenti località:

1°) centro urbano dell'altipiano di Farrò sito nella frazione omonima. È stata inoltrata domanda di istituzione del collegamento telefonico ai sensi dell'articolo 1, lettera *d*), della legge 22 novembre 1954, n. 1213, con atto 18 febbraio 1955, n. 671 di protocollo, diretto all'ispettore generale delle telecomunicazioni. La pratica ministeriale porta il numero 9240/2026, Servizio VI, Ufficio I;

2°) centro urbano di Pedeguarda sito nella frazione di Farrò. È stata presentata domanda il 15 novembre 1955 al circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Venezia. (21999).

RISPOSTA. — Posso comunicare che la frazione di Farrò del comune di Follina (Treviso), pur non trovandosi nelle condizioni previste dalle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per potere aver titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, è stata compresa fra le località che fruiranno egualmente di tale beneficio e ciò in applicazione del disposto della lettera *d*), che ne prevede l'eccezionale concessione qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi all'impianto in parola avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

Per quanto concerne invece la località di Pedeguarda, dello stesso comune, essa non risulta inclusa negli elenchi, già compilati, dalle frazioni aventi titolo, ai sensi di legge, al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Questo Ministero ha comunque chiesto alla prefettura di Treviso di fornire, per il detto centro, i dati relativi alla popolazione, alla altitudine sul livello del mare ed alla distanza

dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertarne la situazione e prendere le conseguenti determinazioni.

*Il Ministro:* BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro Presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda del comune di Sepino (Campobasso), diretta ad ottenere che sia completata la sistemazione della strada provinciale Sepino-Scalo che va, di giorno in giorno, acquistando sempre maggiore importanza turistica. (22019).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada provinciale Sepino-Scalo non è compresa nel piano di opere da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, a suo tempo concordato con le autorità locali e col Ministero dei lavori pubblici e quindi approvato dall'apposito comitato dei ministri, né vi è ora possibilità di comprenderla, sia perché i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria nella provincia di Campobasso hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano, sia perché non si sono conseguite economie nella realizzazione del piano medesimo per quel che concerne la viabilità ordinaria della suddetta provincia.

Il Ministero dei lavori pubblici, per conto del quale anche si risponde alla surriportata interrogazione, ha comunicato che per la sistemazione della strada di che trattasi nessuna richiesta è stata avanzata da parte del comune interessato.

Risulta al suddetto Ministero che l'amministrazione provinciale di Campobasso, con le economie delle somme destinate all'ordinaria manutenzione delle strade provinciali, ha provveduto nel 1956 alla sistemazione e bitumatura di un tratto della suddetta strada per la lunghezza di chilometri 1,500.

Per il completamento della sistemazione di tale strada potrebbe, quindi, provvedere l'amministrazione provinciale con i propri fondi.

*Il Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno:* CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Sarnede (Treviso), inoltrata nell'ottobre 1954, per l'installazione del telefono in località Rugolo — abitanti 700 — che

costituiscono parrocchia lontana dal centro chilometri 2,500, in zona collinosa a metri 247 sul livello del mare. (22033).

**RISPOSTA.** — Posso comunicare che la frazione di Rugolo del comune di Sarmede (Treviso), pur non trovandosi nelle condizioni previste dalle lettere *a*, *b* e *c* dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per potere aver titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, è stata compresa fra le località che fruiranno egualmente di tale beneficio, e ciò in applicazione del disposto della lettera *d*), che ne prevede l'eccezionale concessione qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi all'impianto in parola avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

*Il Ministro:* BRASCHI.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di un posto telefonico pubblico nel comune di Codognè (Treviso) e precisamente nelle seguenti località: frazione di Roverbasso e borgo Chiesa.

La relativa domanda è stata presentata il 15 novembre 1955 al circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Venezia. (22065).

**RISPOSTA.** — Premetto che la materia trattata dall'interrogazione è di competenza del mio Ministero.

Al riguardo, e per quanto si riferisce alla frazione di Roverbasso del comune di Codognè (Treviso), posso comunicare che la frazione stessa, pur non trovandosi nelle condizioni previste dalle lettere *a*, *b* e *c* dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per potere aver titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, è stata compresa fra le località che fruiranno egualmente di tale beneficio, e ciò in applicazione del disposto della lettera *d*), che ne prevede l'eccezionale concessione qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi all'impianto in parola avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

Per quanto riguarda invece la frazione di Borgo Chiesa, dello stesso comune, essa non

risulta inclusa negli elenchi già compilati delle frazioni aventi titolo, in base alle vigenti leggi, al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Comunque, questo Ministero ha chiesto alla prefettura di Treviso di fornire, per la frazione in parola, gli elementi necessari per esaminare la situazione e prendere le conseguenti determinazioni.

*Il Ministro:* BRASCHI.

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'istituzione di un posto telefonico in Macciano, frazione del comune di Chiusi (Siena). (22604).

**RISPOSTA.** — Posso comunicare che la frazione di Macciano del comune di Chiusi (Siena) è compresa fra quelle cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori avranno presumibilmente luogo entro il corrente esercizio finanziario.

*Il Ministro:* BRASCHI.

**COLITTO.** — *Al Governo.* — Per conoscere se è esatta la voce, diffusasi a Trieste, secondo cui starebbe preparando un disegno di legge per la sistemazione definitiva degli ex dipendenti del Governo militare alleato, essendo, detti ex dipendenti, in grave agitazione, sboccata di recente anche in uno sciopero; e per sapere su quali basi si penserebbe di addivenire alla su menzionata sistemazione, che tranquillizzerebbe gli interessati, cui giungono varie notizie contraddittorie che li fanno profondamente soffrire, mentre dal Governo della loro Italia attendono con solidale simpatia aiuto e protezione. (22782).

**RISPOSTA.** — Il Consiglio dei ministri nella riunione del 21 novembre 1956, ha approvato lo schema di disegno di legge che provvede alla definitiva sistemazione del personale già assunto dal governo militare alleato nel territorio di Trieste.

Il disegno di legge, integrando e sviluppando le disposizioni della legge 28 agosto 1954, n. 961, prevede e disciplina l'inquadramento del personale anzidetto nei ruoli aggiunti presso le varie amministrazioni dello Stato, secondo i principi generali del nostro ordinamento, con valutazione dell'intero servizio prestato e con la conservazione, entro equi limiti, sotto forma di assegno personale, della maggiore retribuzione eventualmente go-

duta in base all'ordinamento provvisorio del governo militare alleato.

Agli appartenenti ai corpi di polizia è data facoltà di optare per l'inquadramento nei ruoli aggiunti degli impiegati civili ed il passaggio nei corpi di polizia dello Stato, previa ammissione e frequenza di appositi corsi di qualificazione per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo o ad agente.

Il personale della pubblica sicurezza può inoltre richiedere il mantenimento in servizio come « ausiliario di polizia », a termini della legge 11 luglio 1956, n. 699.

Apposite norme disciplinano la sistemazione del personale addetto ai servizi del lavoro e della previdenza sociale, in analogia con i criteri informativi del particolare ordinamento dettato dai decreti legislativi 15 aprile 1948, n. 381, e 19 marzo 1955, n. 520.

Lo schema prevede, infine, un trattamento speciale a favore di coloro che, in luogo della sistemazione, chiedono entro un breve termine la cessazione dal servizio.

Il disegno di legge verrà sottoposto con ogni sollecitudine all'esame del Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.*

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge con il quale si renda obbligatorio, nelle scuole medie di avviamento professionale, l'insegnamento della musica e del canto, fissandosi per l'insegnamento stesso due ore settimanali. (22789).

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione soprariportata, si rende noto che per lo studio del riordinamento della scuola secondaria inferiore fu, qualche tempo fa, costituito in seno a questo Ministero un comitato di esperti, i quali riconobbero l'opportunità dell'insegnamento del canto nella scuola stessa. In conseguenza di ciò, è in corso una sperimentazione diretta ad applicare alla scuola secondaria di avviamento professionale i criteri enunciati dalla detta commissione.

Non appena sarà possibile raccogliere e valutare i risultati di tale esperimento sarà promosso un provvedimento legislativo nel quale certamente troverà posto la regolamentazione dell'insegnamento del canto.

Intanto, si deve rilevare che l'insegnamento del canto costituisce già materia obbligatoria in tutte le scuole secondarie di avviamento professionale in ragione di un'ora settimanale di lezioni.

*Il Ministro: ROSSI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — dovendosi istituire sezioni regionali della Cassa di previdenza del personale degli enti locali — non creda opportuno istituirne una anche a Campobasso per il Molise, indipendentemente da quella che potrà essere istituita negli Abruzzi. (22799).

RISPOSTA. — Si risponde per motivi di competenza e si comunica che, attualmente, come è noto, gli istituti di previdenza presso questo Ministero non hanno sedi regionali, in quanto i servizi periferici inerenti ai compiti degli istituti stessi sono demandati, in base alle disposizioni di legge, alle prefetture, ai provveditorati agli studi e alle corti di appello, per quanto concerne l'accertamento dei contributi, e agli uffici provinciali del tesoro, per quanto si riferisce alla riscossione dei contributi stessi e al pagamento degli assegni di riposo.

La questione della istituzione di sedi periferiche proprie, forma oggetto di attento esame da parte di questo Ministero nel quadro più generale di una riforma organica della struttura e del funzionamento degli istituti predetti.

Le conclusioni cui si perverrà saranno connesse ad obiettivi criteri che tengano conto non solo delle preminenti esigenze di assicurare la regolare funzionalità dei servizi, ma anche di contenere, nel giusto limite, le spese generali e di amministrazione.

*Il Ministro del tesoro: MEDICI.*

CREMASCHI, GELMINI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di venire incontro alle misere condizioni economiche cui sono venuti a trovarsi i conduttori diretti delle aziende agricole della provincia di Modena, a seguito della grave gelata delle viti avvenuta nell'inverno 1955-56. (20762).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dal competente ispettorato agrario, a seguito di precise istruzioni impartite da questo Ministero, risulta che, effettivamente, nella provincia di Modena la coltura della vite è fra quelle maggiormente danneggiate dalle neviccate e gelate dello scorso inverno.

Il suddetto ispettorato non ha mancato, attraverso la stampa locale, di prospettare ai coltivatori la necessità di seguire attentamente il manifestarsi delle conseguenze del gelo ed ha impartito, anche in pubbliche riu-

moni, direttive ed istruzioni, sulle misure idonee ad attenuare l'entità dei danni provocati dalle cennate avversità.

Quanto ai provvedimenti intesi ad alleviare le condizioni di disagio dei predetti coltivatori, s'informa che questi hanno potuto o potranno giovare della sospensione del pagamento delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, disposta in via amministrativa dal Ministero delle finanze, fino alla definizione delle domande di moderazione e di revisione degli estimi catastali, prodotte, rispettivamente, ai sensi degli articoli 47 e 43 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572.

A favore degli stessi coltivatori sono state anche poste in atto le provvidenze previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, che si concretano nella proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario.

*Il Ministro:* COLOMBO.

CUTTITTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se consente che all'interrogante, quale deputato al Parlamento, possa essere data visione degli atti amministrativi in base ai quali, il 4 ottobre 1956, la commissione provinciale di Palermo, presieduta dal prefetto, ha inflitto al signor Bruno Michele fu Antonino cinque mesi di confino di polizia da scontare nell'isola di Ustica. (22765).

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni, gli atti relativi ai procedimenti di assegnazione al confino di polizia, possono essere presi in visione esclusivamente dai confinati e dai loro difensori.

In particolare si aggiunge che il confinato Bruno Michele, nel procedimento svoltosi dinanzi alla commissione provinciale di Palermo, fu assistito da proprio legale rappresentante, e che il medesimo, avverso il provvedimento adottato nei suoi confronti, ha prodotto ricorso alla commissione di appello previsto dall'articolo 184 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, presso la cui segreteria gli atti stessi sono ora depositati a disposizione, come sopra accennato, solo dei difensori del ricorrente, muniti di mandato speciale.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

DEL FANTE. — *Al Commissario per il turismo.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'esclusione della città dell'Aquila dalla classifica di capoluogo di provincia di importanza turistica; in seguito a tale lamentata esclusione la città non ha po-

tuto beneficiare di alcun finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno riservato ai comuni turistici.

L'interrogante, nel richiamare l'attenzione del commissario sulle bellezze artistiche e storiche, costruzioni romaniche del duecento e trecento, ecc., chiede altresì se non ritenga opportuno riesaminare il provvedimento nel senso che anche la città dell'Aquila venga dichiarata, a tutti gli effetti, di importanza turistica. (21837).

RISPOSTA. — Circa la presunta « esclusione della città dell'Aquila dalla classifica di capoluogo di provincia d'importanza turistica », devo precisare che detta città, con decreto interministeriale del 26 novembre 1936, è stata riconosciuta « stazione di soggiorno e turismo » ai sensi del regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765.

In ordine ai criteri seguiti dalla Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento di iniziative di interesse turistico, sentito il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, faccio presente che la predetta Cassa prescinde da ogni classificazione aprioristica della località in cui le opere debbono essere eseguite, badando soprattutto che le opere proposte abbiano rilevante importanza ai fini dell'incremento turistico della zona interessata.

Per quel che concerne il territorio della città dell'Aquila sono state segnalate alla predetta Cassa soltanto due opere — entrambe di trascurabile importanza — e, pertanto, mancando il presupposto di cui sopra è cenno, la medesima Cassa non ha ritenuto di procedere al loro finanziamento.

Per la provincia dell'Aquila, invece, sono state finanziate le seguenti iniziative con fondi destinati alla realizzazione di opere d'interesse turistico:

strada Pescocostanzo-Rivisondoli-Roccaraso (progetto in istruttoria) lire 30 milioni;  
acquedotto di Roccaraso (ricerche idriche in corso) lire 130 milioni;

strada Rocca di Cambio-Vestina (in corso di ultimazione) lire 22 milioni.

*Il Commissario:* ROMANI.

DE MARTINO CARMINE. — *Al Ministro dell'interno.* — Se non ritenga di intervenire perché la deliberazione adottata dal sindaco del comune di Ogliastro Cilento (Palermo), per la scelta del piano viabile della « strada Siniscalchi », nella frazione Erédita, venga contestata ed annullata, perché arbitrariamente adottata senza sottoporla all'esame ed alla approvazione del consiglio comunale, no-

nostante fosse stato esplicitamente richiesto dai consiglieri della minoranza; e se non ritenga di dover provvedere a carico del sindaco, anche addebitandogli l'onere dei lavori di ripristino della strada nelle condizioni unanimamente richieste dalla popolazione della frazione interessata, e che rispondono alle reali, effettive e comprovate esigenze. (21710).

**RISPOSTA.** — Il sindaco di Ogliastro Cilento fu indotto a disporre il rifacimento, col sistema « a gradoni », di un tratto poco prima ultimato della strada « Siniscalchi » della frazione Erédita, per l'urgenza di evitare che il comune fosse chiamato a rispondere in giudizio — come già si minacciava dall'interessato — per la servitù che la precedente costruzione a piano carreggiabile aveva creato in danno di un'abitazione privata, la cui soglia d'ingresso era venuta a risultare di 30 centimetri al di sotto del livello stradale.

Su tale variante all'originario progetto di lavori, nulla ebbe ad eccepire, in linea tecnica, l'ufficio provinciale del genio civile.

Per altro, di fronte a lamentele pervenute da parte di cittadini, per la cennata soluzione, il consiglio comunale di Ogliastro Cilento ha testé stabilito di affidare ad un tecnico l'incarico di esaminare la possibilità di riportare il suddetto tratto stradale a piano carreggiabile, compatibilmente con le esigenze tecniche e la salvaguardia dei diritti privati.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**DE TOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Mariangelo Gabbiano fu Simone, ucciso in conflitto il 14 luglio 1944 a Roccaforte Lurisia (Cuneo).

La pratica è stata trasmessa alla direzione generale delle pensioni di guerra in data 10 novembre 1948 con protocollo n. 41620. (16854).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo, spedito in data 17 agosto 1956 al municipio di Imperia per la notifica.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**DE TOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di definizione della pratica di pensione vedovile di guerra della signora Maria Carmela Sissini, vedova di Rocco

d'Agostino, deceduto a Roma il febbraio 1943 per bombardamento. Il numero di posizione di detta pratica è 280271. (22258).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra relativa alla sopra nominata è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 10 ottobre 1956 al municipio di Reggio Calabria per la notifica all'interessata.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**FODERARO.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la costruzione dell'acquedotto consorziale per i comuni di Riace, Stignano, Placanica e Camini (Reggio Calabria), il cui progetto trovasi da tempo presso la cassa per il Mezzogiorno, onde sollevare quelle popolazioni dal disagio in cui trovansi per la mancanza di acqua potabile ed i conseguenti gravi inconvenienti di carattere igienico. (22503).

**RISPOSTA.** — Presso la cassa per il Mezzogiorno è attualmente allo studio un piano di normalizzazione idrica della zona Assi-Buonamico nella quale ricadono i comuni di Riace, Stignano, Placanica e Camini.

Si dà assicurazione che in sede di ripartizione dei fondi di recente disposti da questo comitato per gli acquedotti della Calabria verrà presa in considerazione la situazione dei suddetti comuni, comparativamente alle esigenze degli altri centri della stessa regione che siano sprovvisti, o insufficientemente forniti di acqua potabile.

*Il Ministro CAMPILLI.*

**GALLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali non ha ritenuto di tener conto della unanimità delle opinioni formalmente espresse, come risulta agli atti, dagli abitanti della frazione Canonica nel voler ricostituire il comune di Cuvio Alta (Varese).

L'interrogante fa presente che in tal modo si è venuta a determinare la strana situazione di avere in un comune soltanto la sede parrocchiale, mentre tutti gli abitanti appartenenti alla parrocchia medesima risiedono in altro comune. (22962).

**RISPOSTA.** — Con regio decreto 12 gennaio 1928, n. 63, i comuni di Cuvio, Cavona, Cuvoglio in Valle, Duno e Vergobbio (Varese), furono soppressi e riuniti in unico comune, denominato Cuvio.

Con decreto presidenziale 22 marzo 1954, n. 199, venne ricostituito il comune di Duno.

Con decreto presidenziale 5 ottobre 1956, n. 1256, è stato ricostituito il comune di Cuvio, con la circoscrizione preesistente al 1928 e comprendente le frazioni di Canonica e Comacchio.

Al comune, risultante dopo la ricostituzione di Cuvio, e comprendente gli altri ex comuni di Cuveglio in Valle, Cavona e Vergobbio, è stata attribuita la denominazione di Cuveglio.

Questo Ministero era al corrente che la maggioranza degli abitanti della frazione Canonica aspirava a staccarsi dal ricostituendo comune di Cuvio ed aggregarsi ad un nuovo comune che, però, avrebbe dovuto comprendere soltanto le frazioni di Cuveglio in Valle e Vergobbio.

Tale aspirazione non poteva essere presa in considerazione, poiché la ricostituzione di Cuvio, richiesta dalla prescritta maggioranza degli abitanti, doveva, necessariamente, essere fatta con la circoscrizione preesistente alla soppressione e cioè — come si è detto — con l'inclusione delle frazioni Canonica e Comacchio.

Per eliminare l'anormale situazione della parrocchia, denunciata dall'interrogante, si potrà ora esaminare la possibilità di staccare la frazione di Canonica dal ricostituito comune di Cuvio ed aggregarla a quello di Cuveglio, qualora i frazionisti interessati presentino regolare istanza e concorrano le condizioni richieste dagli articoli 34 e 35 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

*Il Sottosegretario di Stato* PUGLIESE.

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per conoscere se e quali istruzioni siano state diramate alle amministrazioni statali perché si uniformino al parere già da tempo espresso dal consiglio di Stato nell'interpretazione del noto decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, concernente l'avanzamento ai gradi intermedi delle carriere statali del personale in particolare situazione.

Ciò, sia per orientare le stesse amministrazioni statali, le quali, per le contraddittorie interpretazioni sinora date al decreto anzidetto, hanno adottato provvedimenti tra loro contrastanti, sia per calmare la viva agitazione regnante tra le categorie interessate che, solo dall'integrale accoglimento delle limitate

conclusioni del supremo organo consultivo dello Stato, vedrebbero soddisfatte le loro legittime aspettative. (22319).

RISPOSTA. — Con circolare del 14 novembre 1956 diretta a tutte le amministrazioni, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha impartito istruzioni per la uniforme attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4.

*Il Ministro per la riforma burocratica:*  
GONELLA.

GASPARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta del comune di Lama dei Peligni (Chieti) per la istituzione, almeno della prima classe, di una scuola statale di avviamento a tipo industriale.

Detta istituzione è ritenuta essenziale, in tutta la vasta zona montana che circonda Lama dei Peligni e che fu teatro, durante la guerra, delle più spaventose distruzioni operate dai tedeschi, per la valorizzazione e la rinascita, attraverso la creazione di un gruppo di giovani operai specializzati che, oggi, mancano del tutto. (22776).

RISPOSTA. — Comunico che è stato autorizzato, per il corrente anno scolastico, nel comune di Lama dei Peligni, il funzionamento della prima classe di una scuola statale di avviamento a tipo industriale, quale classe staccata della scuola di avviamento dello stesso tipo di Casoli.

Il Ministero si riserva di esaminare dopo il primo anno di funzionamento della classe staccata, se sussistano, nel comune di Lama dei Peligni, tutte le condizioni necessarie perché la sezione staccata possa essere trasformata in scuola autonoma.

*Il Ministro* ROSSI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno portare a conclusione la pratica della costruzione di un edificio postale nel comune di Invorio (Novara).

La cosa è di urgente, documentata necessità e, come noto, il comune ha ceduto gratuitamente al Ministero delle poste e telecomunicazioni l'area fabbricabile per l'edificio in parola fin dal 18 ottobre 1955. (22051).

RISPOSTA. — Confermo anzitutto che la costruzione di un edificio postale a Invorio è compresa nel programma, già approvato, delle opere edilizie da realizzare dal mio Ministero.

Il relativo progetto era già stato redatto; per altro di esso ha dovuto essere disposta, e trovasi in via di urgente completamento, la rielaborazione a causa della intervenuta necessità di apportarvi alcune modifiche. Ho fatto opportunamente sollecitare gli adempimenti, in modo che il progetto sia sottoposto quanto prima possibile al consiglio di amministrazione.

Posso assicurare che nulla sarà trascurato perché la pratica sia condotta a termine nel più breve tempo.

*Il Ministro BRASCHI.*

LARUSSA E FRANZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare ai fini della disoccupazione che si verrebbe a creare in Calabria in base ai licenziamenti in corso nell'Opera valorizzazione Sila, e se non ritenga opportuno di soprassedere a tali licenziamenti che non farebbero che aumentare la massa di disoccupati — lavoratori ed intellettuali — nella terra più depressa d'Italia. (22768).

RISPOSTA. — Allo stato attuale non risultano adottati provvedimenti di licenziamento da parte dell'Opera di valorizzazione della Sila, ad eccezione di taluni precaristi, le cui prestazioni sono legate alla durata dei lavori prestabiliti.

In seguito, superate le fasi del massimo intervento, tutti gli enti di riforma dovranno necessariamente procedere ad una riduzione delle attuali attrezzature. Per l'Opera di valorizzazione della Sila si terrà conto anche dei compiti ad essa affidati dalla legge istitutiva del 31 dicembre 1947, n. 1629, nonché della legge speciale per la Calabria.

Tali provvedimenti saranno ispirati al criterio del contenimento di tutte le spese generali, anche attraverso concentrazione di uffici e soppressione di dipendenze periferiche non più necessarie, e, per quanto concerne in particolare il personale, al criterio dello sfollamento volontario, con trattamento economico speciale.

Pertanto, solo in un secondo tempo, si procederà a licenziamenti o ad esclusione di contratti a termine, sempre che, attraverso lo sfollamento volontario del personale, non si raggiunga l'aliquota prestabilita.

*Il Ministro COLOMBO.*

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Perché prenda in considerazione l'urgenza della liquidazione della pensione indiretta nuova

guerra, a favore del signor Cerrutti Camillo, abitante a Trisobbio (Alessandria), padre del caduto Cerrutti Angelo, classe 1924, posizione n. 556727. (12188).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo inviato il 10 novembre 1955 al municipio di Trisobbio (Alessandria) per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LOZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono gli impedimenti all'espletamento della pratica di pensione indiretta privilegiata, per causa di servizio, a favore di Tiengo Olivo, padre del militare — morto ad Albenga per cause di servizio — Tiengo Narciso. (21294).

RISPOSTA. — Nessuna istanza del signor Tiengo Olivo, intesa ad ottenere il trattamento privilegiato ordinario per la morte del figlio militare Narciso, risulta essere pervenuta fino ad oggi al competente ispettorato delle pensioni.

In relazione ad una segnalazione in data 3 agosto 1956 del sindaco del comune di Rossignano Monferrato, è stato provveduto ad interessare il comando del 5° Centro addestramente reclute di Albenga, affinché faccia conoscere se sia stata istruita pratica medico-legale nei confronti del militare Tiengo Narciso e, nell'affermativa, trasmettere tutti gli atti occorrenti per l'accertamento dell'eventuale diritto del padre del militare a trattamento privilegiato ordinario.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi a carico dell'istituto scolastico « San Giorgio » di Novi Ligure (Alessandria). (22877).

RISPOSTA. — In base alle risultanze delle ispezioni compiute alle scuole legalmente riconosciute dell'istituto « San Giorgio » di Novi Ligure, con provvedimenti in data 16 ottobre 1956, sono state disposte:

1°) la chiusura dell'istituto tecnico per geometri;

2°) la sospensione del riconoscimento legale alla scuola media ed al liceo scientifico per la durata dell'anno scolastico 1956-57.

*Il Ministro: ROSSI.*



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1956

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se si intendono applicare senza ulteriori indugi le disposizioni date per la estensione (durante un triennio) delle ricevitorie del totocalcio alle ricevitorie del lotto; sui provvedimenti adottati in tal senso dall'ispettorato del lotto e lotterie. (22738).

RISPOSTA. — Questo Ministero, fin dalla stagione calcistica 1954-55, è intervenuto presso il Comitato olimpico nazionale italiano per l'estensione della concessione delle ricevitorie totocalcio alle ricevitorie del lotto, che ne avessero fatta richiesta.

A questo proposito, sono intervenuti accordi con il Comitato suddetto, ricevendo assicurazioni che nel triennio 1954-55, 1955-56 e 1956-57, si sarebbe dato corso, con gradualità, all'accoglimento delle richieste dei ricevitori del lotto.

La concessione delle ricevitorie totocalcio, è stata, pertanto, in un primo momento, accordata alle ricevitorie del lotto situate a maggiore distanza da quelle del totocalcio già funzionanti e, in seguito, a quelle a distanza via via minore.

Nell'attuazione pratica si sono incontrate alcune difficoltà, principalmente per la resistenza opposta dall'unione dei ricevitori del totocalcio, che intendeva evitare che le nuove ricevitorie concesse ai lottisti danneggiassero, a causa dell'eccessiva vicinanza, le ricevitorie già esistenti, alle quali il servizio totocalcio aveva assicurato il limite della distanza, in cambio di una migliore e più adeguata attrezzatura.

Nella corrente stagione, l'accordo concluso con il C.O.N.I. dovrebbe trovare completa attuazione. Al riguardo questo Ministero non manca di adoperarsi presso gli organi competenti dell'ente suddetto, al fine di ottenere il completo accoglimento della giustificata aspirazione dei ricevitori del lotto.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se creda impartire disposizioni per definire la pratica di richiesta di pensione di guerra della Sacchetti Ines, vedova del caduto civile Berti Alfredo. La pratica è stata trasmessa al comitato di liquidazione con elenco n. 26773 fin dal 22 ottobre 1954. Poi non si è saputo più nulla. (18663).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa alla sopra nominata è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Perché voglia intervenire onde sia dato corso alla richiesta di pensione di Galassi Olindo fu Giovanni (diretta civile). (21564).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MARANGONI SPARTACO E CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda intervenire presso l'ente di colonizzazione del delta padano affinché sia revocato il gravissimo provvedimento preso nei riguardi di cinque famiglie di assegnatari nel comune di Porto Tolle (Rovigo) alle quali, con speciose motivazioni, è stato intimato lo sfratto, entro il 30 settembre 1956, dal podere rispettivamente assegnato loro tre anni or sono. (22046).

RISPOSTA. — Nel comune di Porto Tolle, su un totale di 214 assegnatari, l'ente di riforma fondiaria del delta padano ha adottato provvedimenti di mancata conferma nei confronti di appena cinque assegnatari.

Tali provvedimenti sono stati presi a seguito di inadempienze — obiettivamente valutate da commissioni di grado diverso — quali la mancata coltivazione dei terreni; l'omesso rimborso, senza plausibili motivi, di anticipazioni ricevute per pagamento di tasse e contributi; l'alienazione, senza autorizzazione, di animali di riservato dominio dell'ente; l'insufficiente capacità tecnica e lo scarso attaccamento al lavoro; motivi questi che sono contemplati dalle leggi di riforma fondiaria.

*Il Ministro: COLOMBO.*

MAROTTA. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga di venire incontro alla richiesta avanzata dal sindacato dipendenti statali della provincia di Potenza allo scopo di ottenere l'elargizione di uno speciale sussidio, o almeno la concessione di un anticipo di assegni scomputabile in varie mensilità, allo scopo di fronteggiare le particolari esigenze connesse alla eccezionale inclemenza della stagione. (19351).

RISPOSTA. — Si risponde per motivi di competenza. Si fa notare che la richiesta inoltrata dal sindacato dipendenti statali della provincia di Potenza, avrebbe lo scopo di aiutare una sola categoria di cittadini danneggiati dall'eccezionale inclemenza della stagione, della quale, nella stessa località, ha però risentito tutta indistintamente la popolazione residente.

Un tale trattamento, pertanto, limitato a favore del solo personale statale, non risponderebbe a criteri di giustizia distributiva ed in conseguenza potrebbe provocare facili risentimenti, specie tra le categorie economicamente più depresse (disoccupati e sottoccupati), che in fondo sono quelle che più delle altre hanno risentito dell'evento eccezionale.

Qualunque provvidenza statale che non sia di risarcimento diretto di un danno determinato e comprovato ed in stretta relazione con quest'ultimo, non potrebbe, nel caso in specie, non riguardare tutti gli abitanti della zona, posto che la calamità che ha colpito quelle popolazioni non ha risparmiato nessuna categoria di persone.

Devesi d'altra parte considerare che, qualora la richiesta venisse accolta, ci si troverebbe a dover usare nei confronti degli impiegati della provincia di Potenza un trattamento di favore non attribuito, a suo tempo, ai colleghi del Polesine, né a quelli del Salernitano e del Beneventano o delle altre regioni d'Italia che ebbero a subire fortissimi danni in analoghe circostanze.

*Il Ministro: MEDICI.*

**MEZZA MARIA VITTORIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sollecitarne l'attenzione sulle condizioni veramente singolari di un gruppo di operaie dell'accademia militare di Modena, che abbandonarono il lavoro all'atto dell'occupazione tedesca.

Dette operaie, Parmeggiani Alice, Tomassini Severina, Bidinelli Ernesta, Bandieri Giuseppina, Cantaroni Dina, Zoboli Emma, Carani Cunegonda, Benassi Giuseppina, Sandoni Marina e Previdi Angiolina, quantunque in regolare organico, e in possesso di libretto ferroviario, non percepirono alcuna liquidazione, a differenza di numerosi operai di sesso maschile che hanno recentemente riscosse ingenti somme di liquidazione. La disparità di trattamento non si giustifica in alcun modo, data l'anzianità delle lavoratrici, la perfetta regolarità della loro assunzione e il loro inserimento nell'organico.

Pertanto si interroga il ministro affinché voglia intervenire a sanare una patente ingiustizia. (22096).

**RISPOSTA.** — Le operaie cui si riferisce l'interrogante vennero licenziate per « riduzione di lavoro » in seguito ai noti eventi bellici, alla scadenza del contratto di lavoro che esse avevano con l'amministrazione alla data dell'8 settembre 1943.

Alle interessate venne corrisposto l'indennizzo di licenziamento nella misura fissata

dalle disposizioni allora vigenti (articolo 2 regio decreto 7 giugno 1928, n. 1536), nonché lo speciale trattamento economico previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 novembre 1946, numero 375. Null'altro, pertanto, compete alle salariate in parola essendo stato loro corrisposto quanto di loro spettanza in base alle disposizioni di legge del tempo, e non essendo, viceversa, applicabili nei confronti di esse le norme di cui alla recente legge 27 febbraio 1955, n. 53 (cui evidentemente l'interrogante intende riferirsi), che prevede uno speciale trattamento di liquidazione per il personale civile, salariato compreso, che cessi volontariamente dal servizio.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

**MIGELI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione delle disagiate condizioni familiari della gran parte dei 600 alunni delle scuole elementari di Casabona (Catanzaro), non ritenga necessario ed urgente provvedere affinché al patronato scolastico del suddetto comune vengano assegnati adeguati contributi per l'acquisto di libri, quaderni, indumenti, ecc. (22814).

**RISPOSTA.** — Comunico che, in rapporto alla popolazione, nel corrente esercizio finanziario, al patronato scolastico di Casabona sarebbe spettato un sussidio di lire 88 mila. Poiché, però, la provincia di Catanzaro è compresa nel piano di miglioramento della scuola elementare, è stato possibile elevare tale sussidio a lire 230 mila.

Pertanto, a causa anche delle limitate disponibilità di bilancio, per il momento non è possibile stabilire ulteriori contributi.

Assicuro, comunque che se, ultimato il piano di ripartizione del fondo all'uopo stanziato, dovesse verificarsi una qualche disponibilità, la particolare situazione del patronato scolastico di Casabona sarà tenuta in evidenza per ulteriori provvedimenti.

*Il Ministro: ROSSI.*

**MICHELINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ai cittadini italiani rimpatriati dall'Egitto in seguito agli avvenimenti del canale di Suez, si intende riconoscere la qualifica di profughi, con conseguente trattamento economico ed assistenziale.

Si fa rilevare, oltre allo stato di miseria nel quale tali cittadini versano attualmente, la carenza delle autorità che, alle loro insistenti richieste, negano qualsiasi aiuto, dimenticando che a spingerli al rimpatrio sono

state le autorità diplomatiche e consolari di Egitto. (22705).

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio e per ragioni di competenza:

A seguito della crisi causata dalla vertenza per il canale di Suez questo Ministero si è vivamente interessato per la soluzione del problema assistenziale connesso al rimpatrio dall'Egitto dei cittadini italiani.

Infatti sono stati all'uopo mantenuti contatti in via breve con la direzione generale dell'emigrazione del Ministero degli affari esteri per essere costantemente informati circa eventuali rimpatri di connazionali, il loro numero ed il porto di arrivo.

È ben vero che i predetti, com'è noto, non rivestono alcuna delle specifiche qualifiche previste dalla legge 4 marzo 1952, n. 137, per godere delle provvidenze assistenziali ivi contemplate. Tuttavia questo Ministero, caso per caso, si è premurato di impartire disposizioni ai prefetti, perché all'atto dello sbarco, i connazionali ricevessero subito assistenza in denaro ed in natura. Successivamente, a cura degli stessi prefetti, i detti connazionali sono stati avviati nei paesi di loro origine o, in mancanza, in quelli dei loro genitori, e, comunque, dove avessero scelto la residenza.

In tali località i rimpatriati sono ammessi a fruire di ogni possibile assistenza da parte degli enti comunali di assistenza locali, come cittadini in stato di particolare bisogno.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda provvedere alla istituzione in Tempio Pausania (Sassari) di una sezione dei vigili del fuoco, secondo la richiesta avanzata dalla amministrazione comunale e al desiderio unanime di tutta la popolazione.

Si fa presente che Tempio è il centro dell'industria sugheriera della Gallura, che nell'area comunale vi sono decine di grandi stabilimenti sugherieri che lavorano migliaia di quintali di sughero, nonché numerose piccole aziende artigiane occupate nella medesima lavorazione, che la città è al centro di varie distese di boschi da sughero ed altrettanto deve dirsi delle numerose frazioni che fanno capo a Tempio. Nei casi già verificatisi nel passato, di incendi di depositi di sughero o di boschi, oltremodo difficile è stata l'opera di spegnimento, non disponendo Tempio della necessaria protezione contro i pericoli del fuoco, e

dovendo ricorrere alle lontane sezioni di vigili del fuoco di Olbia o di Sassari. Ragione per cui, per assicurare tale protezione, si rende necessaria la presenza in Tempio di una sezione dei vigili del fuoco, per la quale il comune metterebbe a disposizione anche gli adatti locali. (22215).

RISPOSTA. — L'istruttoria relativa alla istituzione in Tempio Pausania di un distaccamento dei vigili del fuoco è in corso di definizione.

Il comando del 76° corpo vigili del fuoco di Sassari, presi i necessari contatti con l'amministrazione comunale, ha di recente concluso accordi di massima concernenti l'idoneità dei locali di accasermamento degli uomini e dei mezzi.

Occorre, ora, procedere sul posto al reclutamento di almeno sei vigili discontinui per integrare il personale che sarà inviato dal comando di Sassari.

Ad avvenuto arruolamento di detto personale, avrà inizio il funzionamento del distaccamento.

*Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.*

PRIORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare la data di sfollamento per il personale sottufficiale delle forze armate la cui data unica è stata fissata al 1° maggio 1950, in considerazione di tutti coloro che non poterono beneficiarne perché precedentemente congelati. (22449).

RISPOSTA. — Non è stato possibile individuare i casi cui si riferisce l'interrogante, non esistendo provvedimenti che abbiano fissato per i sottufficiali delle forze armate una qualsiasi data unica di sfollamento.

*Il Sottosegretario di Stato BOSCO.*

SALA E MARILLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per essere informati circa l'estendersi della infestazione del malsecco ai limoneti di tutto la zona palermitana detta « La Conca d'Oro » ed in special modo alla zona di Bagheria, e sulla ripresa del male nella zona catanese e messinese. Più precisamente gli interroganti chiedono di conoscere.

1°) se siano in corso indagini onde appurare l'entità dei danni al capitale arboreo ed alla produzione in atto, anche in correlazione con il commercio estero;

2°) come si pensa di venire incontro ai dissesti che colpiscono migliaia di piccoli e

medi produttori, con contributi, con riduzioni di tasse, con assistenza tecnica;

3°) quale attività stanno svolgendo gli appositi istituti sperimentali e di difesa fitopatologica ed in particolare la stazione di agrumicoltura di Acireale; quali mezzi straordinari per studi, indagini, interventi si pensa di mettere a loro disposizione; se non si ritiene opportuno dislocare un osservatorio *ad hoc* nella « Conca d'Oro ». (20790).

**RISPOSTA.** — La produzione dei limoni in Sicilia, dall'anteguerra ad oggi, è diminuita a causa del malsecco, di circa il 21 per cento. L'esportazione, malgrado la lieve ripresa del 1955, è diminuita nello stesso periodo del 24,5 per cento circa.

La contrazione dell'esportazione, pur tenendo conto dei diversi fattori di ordine commerciale — quali il regime di importazione dei diversi paesi, la concorrenza di altri paesi esportatori, la richiesta del mercato interno — è anch'essa influenzata indirettamente dal malsecco che, riducendo le quantità disponibili, determina spesso un rialzo di prezzo.

Ciò premesso, s'informa che con decreto ministeriale 11 marzo 1950 fu dichiarata obbligatoria la lotta contro il malsecco degli agrumi in tutto il territorio nazionale, e venne altresì istituito un commissariato speciale col compito, tra l'altro, di promuovere, coordinare e condurre ricerche intese a risolvere radicalmente il problema del malsecco, sia mediante la identificazione, la creazione e la diffusione di varietà resistenti, sia mediante l'impiego di metodi profilattici e di cura.

Per lungo tempo l'infezione di cui trattasi è stata combattuta mediante la terapia chirurgica, consistente nel taglio delle parti attaccate, e nella successiva distruzione di esse con il fuoco.

Sebbene la lotta antiparassitaria debba essere condotta a cura e a spese degli agrumicoltori interessati, come ogni altra pratica colturale, questo Ministero, nell'annata agraria 1950-51, erogò la somma di 86 milioni di lire per la concessione di contributi, di cui beneficiarono circa 3.500 ditte, per la messa a dimora di 531.334 piante e la profilassi ad altre 600 mila.

In seguito ad ulteriori studi e ricerche, che hanno portato alla identificazione di un nuovo metodo di profilassi, consistente in trattamenti a base di preparati cuprici, si è dato inizio ad azioni dimostrative, istituendo nella sola Sicilia 20 appositi centri, distribuiti nelle province interessate di Catania, Siracusa, Messina e Palermo, per i quali è stata

messa a disposizione del suddetto commissariato la somma di lire due milioni.

Quanto alla proposta di istituire un apposito osservatorio nella Conca d'Oro, si osserva che l'istituzione di detto osservatorio richiederebbe somme notevoli, mentre si ritiene più opportuno potenziare gli istituti di sperimentazione già esistenti.

Si fa d'altra parte rilevare che la difesa fitosanitaria in Sicilia è di competenza dell'ente regione.

*Il Ministro COLOMBO.*

**SENSI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali la legge 27 dicembre 1953, n. 938, sulle alluvioni in Calabria abbia avuto in provincia di Cosenza limitata attuazione, e la legge 12 febbraio 1955, n. 43, sia rimasta del tutto inoperante; e per conoscere se non creda opportuno intervenire affinché le anzidette leggi siano pienamente attuate in provincia di Cosenza. (22484).

**RISPOSTA.** — Come si è già avuto occasione di precisare all'interrogazione rispondendo alla precedente interrogazione (n. 18389), gli interventi finanziari dello Stato con contributi nelle spese di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, ed indennizzi per distruzioni di piantagioni arboree ed arbustive, nonché per la perdita dei frutti pendenti degli oliveti e degli agrumeti, previsti dalle leggi 27 dicembre 1953, n. 938, e 12 febbraio 1955, n. 43, che recano provvidenze a favore delle zone della Calabria danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1953 e dalle alluvioni verificatesi successivamente fino a tutto il 12 febbraio 1955, trovano limitazione nella autorizzazione di spesa recata dalla prima delle due predette leggi.

Ciò ha reso necessario di stabilire criteri direttivi per l'applicazione delle norme di cui trattasi, cosicché la priorità si è data a quegli interventi intesi a stimolare iniziative per il ripristino della efficienza produttiva delle aziende agricole.

Per quanto concerne gli indennizzi si è osservato il criterio di dare la preferenza alle aziende agricole che hanno sofferto danni agli impianti arborei ed arbustivi, nonché perdita di frutti pendenti dell'olivo e degli agrumi a causa della prima alluvione perché, relativamente, quelli cagionati dalle successive alluvioni, avevano carattere di minore gravità.

In particolare, per quanto concerne la provincia di Cosenza, è stata assegnata al locale ispettorato agrario, sull'autorizzazione di spesa recata dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1956

la somma di lire 1.050.000.000 che, secondo le rilevazioni effettuate dall'ispettorato stesso, si ritiene sufficiente a soddisfare le domande di contributo nella spesa per il ripristino delle opere danneggiate dalle alluvioni.

Infatti, il predetto ispettorato, sentita la commissione provinciale prevista dalla citata legge, ha potuto accogliere ben 4.514 domande, con l'impegno di lire 821.409.510 nella concessione di contributi nella spesa riconosciuta di lire 1.238.903.363 per l'esecuzione di opere.

Sono ancora in trattazione 2.703 domande e l'ispettorato ha ricevuto istruzioni per la loro sollecita definizione.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**SENSI.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda intervenire per la sistemazione del torrente Satanasso in Villapiana (Cosenza), che continua a sconvolgere migliaia di ettari di terreno e minaccia sempre più la vasta plaga coltivata ad uliveti, aranceti e grano, nonché la strada. (22491).

**RISPOSTA.** — Nel bacino montano del torrente Satanasso (Cosenza), l'opera della cassa per il Mezzogiorno può essere sintetizzata come appresso:

Perizie	Importo approvato (lire)	Ente affidatario
10114	15.000.000	Corpo forestale (lavori ultimati)
10244	15.600.000	Corpo forestale (lavori ultimati)
10666	128.694.000	Corpo forestale (lavori ultimati)
10794	49.359.530	Genio Civile (lavori ultimati)
11138	35.338.284	Genio Civile (lavori ultimati)
10138/1	3.938.908	Genio Civile (lavori in corso)
11205	74.536.256	Corpo forestale (lavori eseguiti circa il 36, 43 per cento)
11263	7.802.445	Corpo forestale (lavori ultimati)
11755	16.335.224	Corpo forestale (lavori eseguiti circa il 27, 75 per cento)
	346.604.647	

Inoltre, nel primo programma esecutivo della legge recante provvedimenti straordinari per la Calabria è stata stanziata la complessiva somma di lire 120 milioni per opere di conservazione del suolo dei bacini dei torrenti Satanasso e Caldarello. La progettazione ed esecuzione di dette opere è stata affidata all'ufficio del genio civile di Cosenza ed all'ufficio speciale forestale per l'applicazione degli accennati provvedimenti straordinari per la Calabria.

Sono già state approvate dalla cassa per il Mezzogiorno le seguenti perizie.

Cal/10012 di lire 24.692.582 per opere idraulico-forestali nel bacino del Caldarello;

Cal/10017 di lire 56.730.000 per opere idraulico-connesse nel bacino del torrente Sciarapottolo.

Inoltre la perizia per opere idraulico-connesse nel bacino del Satanasso, redatta dall'ufficio del genio civile di Cosenza, è stata restituita a detto ufficio per rielaborazione.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

**SENSI.** — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda intervenire per evitare il licenziamento di personale dell'Opera valorizzazione Sila, licenziamento che aggraverebbe dannosamente la disoccupazione ed il disagio che travagliano la Calabria; e per evitare altresì la lesiva riduzione del trattamento economico.

La esecuzione del piano generale di bonifica per l'altopiano silano, le opere per la valorizzazione industriale e turistica della Sila, affidata all'ente dalla legge istitutiva 31 dicembre 1947, che l'interrogante si permette sollecitare, il completamento dell'opera di riforma che pure dev'essere fatto in Calabria; l'attuazione della disposizione del primo comma dell'articolo 12 della legge speciale per la Calabria che affida all'Opera Sila l'esecuzione delle opere, in via normale, si che ad essa va assegnata una congrua parte di progettazione ed esecuzione di opere, consigliano che si disperda ed allontani parte veruna del personale, che risulta necessario ed indispensabile per la indilazionabile esecuzione dei programmi, e che ha acquistato requisiti indubbi di esperienza e di capacità tecnica, nonché approfondita conoscenza dell'ambiente. (22679).

**RISPOSTA.** — Allo stato attuale non risultano adottati provvedimenti di licenziamento da parte dell'Opera di valorizzazione della Sila, ad eccezione di taluni precaristi, le cui

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1956

prestazioni sono legate alla durata dei lavori prestabiliti.

In seguito, superate le fasi del massimo intervento, tutti gli enti di riforma dovranno necessariamente procedere ad una riduzione delle attuali attrezzature. Per l'Opera di valorizzazione della Sila si terrà conto anche dei compiti ad essa affidati dalla legge istitutiva del 31 dicembre 1947, n. 1629, nonché dalla legge speciale per la Calabria.

Tali provvedimenti saranno ispirati al criterio del contenimento di tutte le spese generali, anche attraverso concentrazione di uffici e soppressione di dipendenze periferiche non più necessarie, e per quanto concerne in particolare il personale, al criterio dello sfollamento volontario, con trattamento economico speciale.

Pertanto, solo in un secondo tempo, si procederà, tenendo presenti le esigenze segnalate dall'interrogante, a licenziamenti o ad esclusioni di contratti a termine, sempre che attraverso lo sfollamento volontario del personale non si raggiunga l'aliquota prestabilita.

*Il Ministro dell'Agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli consta che la questura di Avellino abbia effettuato (sulla base di denuncia anonima) una pubblica inchiesta con interrogatori locali eseguiti nel comune di Domicella a carico del dottor Costantino Pecorelli, nativo nel comune in questione ed alto funzionario statale, « per avere egli favorito — mediante compenso — il collocamento in pubblici impieghi di suoi compaesani disoccupati ».

Per conoscere, altresì, se dall'inchiesta stessa sia emerso come per altra denuncia (anche essa anonima e successivamente risultata infondata ed inconsistente), il dottor Pecorelli fu tradotto quale fascista dinanzi al tribunale di epurazione, e precedentemente, in carcere quale antifascista.

Per conoscere, inoltre, dopo quanto premesso, se si ritenga concepibile con i principi sanciti dalla Costituzione che, impunemente, cittadini onorati possano essere posti in istato di accusa presso la pubblica opinione e possa essere menomata la loro dignità da una denuncia vilmente anonima.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intendano adottare a difesa del cittadino contro la bassezza morale della denuncia anonima e se intenda fornire al dottor Pecorelli qualche elemento concreto, acquisito dall'in-

chiesta della questura di Avellino, in base al quale egli possa rivolgersi all'autorità giudiziaria fornendo la più ampia facoltà di prova. (22644).

RISPOSTA. — Le indagini sulla consistenza delle accuse mosse al dottor Pecorelli in un ricorso indirizzato al procuratore generale presso la corte di appello di Napoli, risultato a firma apocrifa, furono iniziate e svolte, a seguito di ordine scritto del procuratore della Repubblica di Avellino, da un funzionario di pubblica sicurezza nominativamente designato dal predetto magistrato.

Trattandosi, nel caso, di indagini disposte dall'autorità giudiziaria e condotte sotto la direzione della medesima, esula dalla competenza di questo Ministero ogni intervento in materia, né d'altra parte è possibile fornire, come richiesto dall'interrogante, eventuali concreti elementi acquisiti dalla inchiesta — utili al dottor Pecorelli per procedere giudiziariamente nei confronti degli autori anonimi — in quanto espressamente vietato dalle disposizioni di cui all'articolo 230 del Codice di procedura penale.

*Il Sottosegretario di Stato* PUGLIESE.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Circa la accertata indifferenza dell'Ente riforma fondiaria per quanto riguarda i problemi funzionali nella vasta plaga del Basso Volturno, dove tuttora si lamenta l'abbandono in cui si lasciano le strade interpoderali, la mancanza quasi generale della luce, la deficienza dell'acqua a cui non si provvede fino ad oggi con un razionale impianto di pozzi artesiani, ecc.: e questo mentre lo stesso ente non ha esitato a mettere le mani, come già denunciato, sul lavoro degli ottocento, circa, poderisti della ex Opera nazionale combattenti, costringendoli a firmare i nuovi iniqui contratti di concessione. (18692).

RISPOSTA. — Questo Ministero, esaminata la situazione dei terreni del Basso Volturno, ha impartito istruzioni perché la sezione speciale per la riforma fondiaria presso l'Opera nazionale combattenti dia corso ai possibili lavori di ripristino e manutenzione delle strade interpoderali, nonché alle opere di elettrificazione, di irrigazione, ecc., atte ad agevolare l'insediamento contadino nella zona, e dia sistemazione adeguata agli ex concessionari dell'Opera nazionale combattenti, mediante stipula di contratti di compra-vendita.

Al riguardo s'informa che possono considerarsi già ultimati i lavori relativi al ripristino ed alla manutenzione delle strade interpoderali per uno sviluppo di 40 chilometri circa, ricadenti nel comprensorio della sezione speciale di riforma fondiaria presso l'Opera nazionale combattenti.

Ai lavori che interessano le altre strade interpoderali, per uno sviluppo di 45 chilometri, e alle opere di provvista e di distribuzione di acqua potabile ed irrigua provvederanno i consorzi riuniti di bonifica, non appena saranno concessi dalla cassa per il Mezzogiorno i necessari finanziamenti.

A tal fine la cassa potrà giovare dell'assegnazione dei nuovi fondi prevista dal disegno di legge n. 2453 attualmente all'esame della Camera dei deputati.

In merito poi alle opere per la provvista di energia elettrica, si comunica che nella zona sinistra del Volturmo sono stati eseguiti i lavori per la installazione della rete di alta e bassa tensione, e che già le prime case hanno ottenuto i relativi allacciamenti per energia di illuminazione e forza motrice. Per la zona a destra del Volturmo e per la zona « Vicana » sono state stipulate le apposite convenzioni e l'inizio dei lavori avverrà quanto prima.

Per quanto concerne, infine, i contratti con gli ex poderisti dell'Opera nazionale combattenti, si rende noto che sono già in corso le prime stipulazioni. In proposito si fa presente che questo Ministero ha impartito precise istruzioni alla sezione perché i concessionari dell'Opera siano esonerati dal periodo di prova; perché nel trentennio previsto per il riscatto dei fondi sia considerato il periodo di tempo già decorso dalla immissione dei contadini sui terreni da parte dell'Opera, e perché al prezzo di cessione siano detratte tante annualità per quanti estagii risultino già corrisposti dai concessionari dell'Opera.

*Il Ministro: COLOMBO.*

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulle condizioni del servizio postale ad Alife (Caserta), dove un solo portalelettere è adibito alla distribuzione e del centro e della vasta campagna alifana, che ha una superficie di 69 chilometri quadrati.

Ne consegue che gli abitanti del centro sono serviti solo con un giro antimeridiano, mentre la periferia, divisa in cinque zone, è servita a giorni alterni, così che una lettera può essere recapitata anche una settimana dopo del suo arrivo.

La situazione di Alife contrasta con le affermazioni fatte dal ministro, recentemente, a proposito di motorizzazione dei servizi di distribuzione per le zone rurali. (22276).

RISPOSTA. — Posso assicurare che è già all'esame di questo Ministero la possibilità di istituire ad Alife un secondo servizio di portalelettere.

Mi riservo pertanto di fornire, al più presto possibile, ulteriori notizie al riguardo.

*Il Ministro: BRASCHI.*

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulla opportunità di rimodernare l'ufficio postale di Anacapri (Napoli), mettendolo in condizioni degne della importanza turistica che ha la zona. L'interrogante chiede anche se non sia opportuno spostare l'ufficio in un posto più centrale per il traffico turistico dell'isola. (22528).

RISPOSTA. — La opportunità di ammodernare la sede dell'ufficio postale di Anacapri era già stata avvertita da questa amministrazione, la quale aveva già fatto redigere dai propri competenti organi una perizia delle opere ritenute all'uopo necessarie.

Senonché, il comune ha offerto nel frattempo un nuovo locale di sua proprietà, per sistemarvi definitivamente ed adeguatamente il suddetto ufficio, per cui, prima di addiventare ad ogni altra decisione, questo Ministero ha disposto opportuni accertamenti sulla idoneità del citato locale, anche in relazione alla sua ubicazione rispetto al centro del paese, e ciò al fine di stabilire la convenienza o meno di trasferirvi l'ufficio stesso.

Mi riservo di fornire, appena possibile, ulteriori notizie in merito.

*Il Ministro: BRASCHI.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se il signor Girasole Francesco, da Lecce, gode ancora della pensione di prima categoria, perché affetto da tubercolosi, come da libretto di pensione n. 5057226.

Al Girasole è stata concessa la licenza per rivendita di sale e tabacchi, monopoli di Stato, ed ha attualmente esercizio in Lecce, al viale della Stazione.

A precedente interrogazione (n. 15537) rivolta al ministro delle finanze, con la quale si faceva presente che tale concessione di licenza era in contrasto con le disposizioni di legge che, a tutela della salute dei cittadini, impongono che il titolare di simile licenza sia personalmente di sana costituzione e non malato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1956

tubercolotico, il ministro delle finanze rispondeva che la direzione generale dei monopoli, su ricorso del Girasole, che contestava l'asserita sua inidoneità fisica, dovette constatare che il Girasole era di sana e robusta costituzione ed esente da malattie infettive e contagiose. Che, inoltre, avendo la direzione generale dei monopoli fatto sottoporre il Girasole a visita medica collegiale, questi venne dal collegio medico ritenuto fisicamente idoneo.

Si chiede di conoscere se tali accertamenti fatti valere dal Girasole in altra sede per dimostrare di essere egli guarito dal suo male, siano compatibili con quegli altri elementi in base ai quali esso Girasole gode della pensione di prima categoria perché affetto da tubercolosi, e se non si ritiene giusto adottare provvedimenti in armonia con le già dichiarate ed acquisite prove di sana costituzione fisica del Girasole. (22288).

**RISPOSTA.** — All'ex secondo capo di matina Girasole Francesco di Vincenzo, nato il 14 settembre 1909, residente in Lecce, dopo la liquidazione di assegni rinnovabili di quarta categoria dal 1944 e di prima categoria con superinvalidità di tabella E lettera f), dal 1946, fu concessa, con decorrenza dal 1° luglio 1950, la pensione vitalizia di prima categoria con superinvalidità di tabella E lettera b), della quale è attualmente in godimento, per le seguenti infermità: « tubercolosi a destra cavitaria con doppia intubazione per aspirazione alla Monaldi, in operato di toracoplastica a sinistra micronodulare in medio torace in soggetto notevolmente deperito ». Tali infermità vennero constatate in visita di scadenza effettuata dalla commissione medica pensioni di guerra di Napoli l'8 settembre 1950.

In presenza delle serie e documentate rivelazioni contenute nella interrogazione, questa

amministrazione, avvalendosi del disposto dell'articolo 98 della legge sulle pensioni di guerra, dispone visita di controllo, per accertare le reali condizioni fisiche del Girasole. In relazione all'esito della visita questa amministrazione provvederà agli ulteriori incombenzi.

*Il Sottosegretario di Stato PRETI.*

**VIALE.** *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è suo intendimento presentare all'approvazione del Parlamento nuove norme sulla classificazione ufficiale degli olii d'oliva.

La modificazione delle vigenti norme è vivamente attesa sia dai produttori che dai consumatori, i quali concordemente chiedono disposizioni idonee a prevenire e, occorrendo, a reprimere in maniera efficace le dilangati frodi nel commercio di questo importante alimento. (22115).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero sta già esaminando l'opportunità di procedere alla revisione della classifica ufficiale degli olii di oliva.

Quanto alla richiesta di disposizioni legislative atte a prevenire e reprimere le frodi nel commercio dell'olio, si fa presente che questo Ministero medesimo ha già da tempo proposto al Ministero delle finanze provvedimenti che sono stati recentemente adottati con decreto legislativo 31 ottobre 1956, n. 1194, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre 1956.

Tali provvedimenti rendono antieconomica l'utilizzazione delle materie grasse di origine animale e vegetale per la fabbricazione degli olii detti di sintesi.

*Il Ministro. COLOMBO.*